

**La protesta** Il Comune: «Non dipende da noi, pagano di più anche le pubbliche»

# Dal nido al liceo, per le scuole il salasso della nuova Tares

## Tassa rifiuti, aumenti decuplicati per private e civiche

Cifre triplicate, quadruplicate, anche decuplicate. Il passaggio dalla Tarsu alla Tares, la nuova «tariffa rifiuti e servizi» imposta per legge a tutti i Comuni, sta facendo venire i brividi a diverse scuole di Milano. Dall'asilo nido al grande collegio, passando per le scuole parrocchiali: le segnalazioni arrivano da più fronti.

«Nel 2012 la Tarsu ci è costata 50 euro, mentre per il 2013 la Tares è volata a 280», scrive Franca Malagò, coordinatrice di un micro nido privato della catena Happy Child in zona Gioia. Al San Carlo, istituto cattolico che va dalla materna al liceo, l'importo è passato da 10 mila a 40 mila euro: «Quattro volte più di prima, un salasso», commenta il rettore don Aldo Geranzani. Stessa situazione in decine di altre scuole paritarie. Alla Maria Immacolata di viale Suzzani, 200 alunni tra asilo ed elementari in zona Niguarda, il conto fa spavento: «La cifra è aumentata di dieci volte: da meno di 300 a 2.800 euro — racconta il direttore Ivo Volontieri — L'abbiamo pagata, ma adesso abbiamo problemi di liquidità. E il bollettino è arrivato solo tre giorni prima della scadenza (il 16 dicembre, ndr). Perché questo accanimento?».

Esasperate, le associazioni legate alle scuole paritarie (Fa-

es, Agesc, Fidae e altre) hanno scritto una nota per chiedere al Comune di intervenire contro il salasso. Ma Palazzo Marino ha le mani legate: «Il cambiamento delle tariffe Tares rispetto a quelle Tarsu è stato stabilito a livello nazionale, noi non possiamo modificare nulla — precisano dall'amministrazione — e l'aumento degli importi per le scuole non riguarda solo quelle private, ma tutte quelle non gestite dallo Stato, incluse le comunali e le provinciali». Questo per-

ché la legge del governo Monti che ha introdotto la Tares ha inserito tutti gli istituti non statali in una categoria diversa rispetto a quella in cui si trovavano per la Tarsu. Così la tariffa per la raccolta dei rifiuti è passata dai circa 0,80 euro a metro quadrato del 2012 ai 2,83 del 2013. In più la Tares include una quota che va allo Stato, 30 centesimi al metro quadrato, che nella Tarsu non c'era. Il risultato sono bollettini salati: in media quadruplicati, a volte addirittura decu-

plicati perché la legge ha cancellato molte delle agevolazioni previste dalla Tarsu. «Ma non siamo noi a incassare questi soldi — ricordano dal Comune — La Tares serve a pagare il servizio dell'Amsa». E gli stessi nidi comunali pagano più dell'anno scorso.

Palazzo Marino ha comunque preso provvedimenti: «Per aiutare le scuole paritarie abbiamo deciso di considerare le mense non come locali ristorante ma come scuola, compensando almeno in parte la cifra. Poi stiamo chiedendo a tutti gli istituti di verificare la loro estensione, in modo da correggere eventuali errori. Non possiamo fare di più. Ricordiamo però che i pagamenti Tares oltre i 200 euro possono essere pagati a rate».

**Alessandra Dal Monte**

© RIPRODUZIONE RISERVATA